

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto,  
fratelli, questo solo  
sia il nostro saluto,  
or tu lieto  
al fratello rispondi:  
«Veramente  
il Signore è risorto»,  
tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte,  
dov'è la vittoria?  
Questo è il giorno  
di Pasqua perenne,  
ancor l'angelo  
annunzia splendente:  
«Non cercate  
tra i morti chi vive,  
vi precede su tutte le vie».*

### Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita  
al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte  
all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al Signore:  
«Mio rifugio e mia forza,  
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà  
dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali  
troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà  
scudo e corazza.

Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra,  
ma nulla ti potrà colpire.  
Egli per te darà ordine  
ai suoi angeli di custodirti  
in tutte le tue vie.

Sulle mani  
essi ti porteranno,  
perché il tuo piede  
non inciampi nella pietra.  
Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato (*1Gv 3,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Vieni in nostro aiuto, Signore!**

- La sapienza del vangelo illumini vita e scelte della Chiesa.
- La verità della Parola sostenga pensieri e discernimenti dei credenti.
- La certezza di essere figli aiuti il nostro cammino di adesione al Figlio.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 32 (33),5-6

Della bontà del Signore è piena la terra;  
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

*Gloria*

p. 370

## **COLLETTA**

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio e vive...

*oppure:*

O Dio, creatore e Padre, che fai risplendere la gloria del Signore risorto quando nel suo nome è risanata l'infermità della condizione umana, raduna gli uomini dispersi nell'unità di una sola famiglia, perché aderendo a Cristo buon pastore gustino la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** AT 4,8-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>8</sup>Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro:  
«Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup>visto che oggi veniamo interro-

gati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup>sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. <sup>11</sup>Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

<sup>12</sup>In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 117 (118)

Rit. **La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta pietra d'angolo.**

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

<sup>8</sup>È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nell'uomo.

<sup>9</sup>È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nei potenti. **Rit.**

<sup>21</sup>Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.

<sup>22</sup>La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

<sup>23</sup>Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

<sup>26</sup>Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

<sup>28</sup>Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.

<sup>29</sup>Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre. **Rit.**

**Rit. La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta pietra d'angolo.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

## **SECONDA LETTURA** 1Gv 3,1-2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, <sup>1</sup>vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

<sup>2</sup>Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. – *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,  
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Gv 10,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: <sup>11</sup>«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. <sup>12</sup>Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; <sup>13</sup>perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

<sup>14</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, <sup>15</sup>così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

<sup>17</sup>Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. <sup>18</sup>Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».  
– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

### *Prefazio pasquale*

pp. 374-375

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

È risorto il buon Pastore, che ha offerto la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Simili**

In questa domenica, con grande tempismo e sapienza, la liturgia della Chiesa interrompe l'ascolto dei vangeli di risurrezione, dove è custodita la memoria degli incontri tra il Risorto e i primi testi-

moni della sua pasqua di salvezza, per approfondire da un altro punto prospettico il dono della vita nuova nello Spirito offerto ai credenti. Del resto, questo cambio di prospettiva è coerente con la pedagogia con cui lo stesso Signore Gesù ha scelto di manifestarsi, solo per poco tempo e ad alcuni testimoni scelti, prima di ascendere alla destra del Padre nei cieli, affidando agli uomini la responsabilità di continuare a costruire il regno di Dio nell'attesa del suo ritorno e della sua definitiva manifestazione.

L'immagine di Gesù come «buon pastore» (Gv 10,11) ci viene consegnata per imparare a riprendere il viaggio della vita come discepoli consapevoli e amati, felici di poter avere come unica guida una parola di verità e di poterla preferire a qualsiasi altra voce abbia la pretesa di rivendicare diritti e autorità sulla nostra vita. Gesù si definisce come il pastore buono, che «dà la propria vita per le [sue] pecore» (10,11), in aperta contrapposizione alla figura del «mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono» (10,12). Il mercenario è una persona che opera dietro compenso; non è veramente interessato alle pecore, ma solo al guadagno che ne può trarre, perciò quando si trova di fronte a un rischio che non vale il prezzo del suo servizio, inevitabilmente fugge: «Vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde» (10,12). Esistono tanti rapporti che potremmo definire «mercenari», fondati su logiche economiche o di opportunismo, in cui rischiamo di scivolare anche per lunghi periodi della nostra vita. Non si tratta solo di quelle forme di di-



pendenza o di idolatria di cui possiamo essere vittime a causa di strutture di peccato presenti nella nostra società. Possono essere o diventare mercenarie anche alcune tra le relazioni più familiari e sacre di cui è intessuta la trama della nostra vita, ogni volta che smarriscono il criterio della gratuità e della libertà.

Il Signore Gesù rivendica il suo posto centrale nello spazio dei nostri affetti, amandoci semplicemente per noi stessi e non per quello che è possibile guadagnare dalla relazione con noi: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore» (10,14-15). Di fronte a un amore così grande e così libero, possiamo combattere contro ogni mercificazione dei nostri rapporti, custodendo la grandezza e la responsabilità che la pasqua di Cristo ha generato nel mistero della nostra umanità: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1Gv 3,1). Assumere la dignità filiale come nuovo e definitivo fondamento delle nostre relazioni implica la scelta di rimanere in relazioni di amicizia e di amore fondate unicamente su un'originaria libertà interiore: «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo» (Gv 10,17).

Per non decadere da questa grazia, occorre ascoltare la voce del Pastore buono, affrontando tutte le tentazioni e gli ostacoli che inevitabilmente si incontrano in ogni cammino di libertà autentica. Prima di potersi affidare completamente alla voce del Pastore

mite e umile di cuore, Pietro e i primi discepoli hanno provato a scartare la parola del vangelo, come si fa con una «pietra» (At 4,11) inutile. Tuttavia, dopo la risurrezione di Cristo, il loro cuore è stato «colmato di Spirito Santo» (4,8) e si sono convinti che «in nessun altro c'è salvezza» (4,12) all'infuori di quel «buon pastore» che «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). Dietro a lui, in obbedienza alla sua voce, anche noi possiamo imparare a camminare fino a quel giorno in cui «noi saremo simili a lui» (1Gv 3,2).

*Signore risorto, noi ormai riconosciamo la tua voce, quella di chi è capace di donare la vita per noi, ma siamo ancora bisognosi di tante conferme e ricompense, anche dentro i rapporti più rocciosi. Aiutaci a diventare simili a te, liberi di amare e di lasciarci amare senza condizioni, liberi di lasciarti riprendere la nostra vita perché a te solo appartiene.*

**Cattolici, anglicani e luterani**

IV Domenica di Pasqua.

**Cattolici**

Maria Gabriella Sagheddu, monaca (1939).

**Ortodossi e greco-cattolici**

III Domenica di Pasqua; memoria del santo padre Teodoro il Siceota, vescovo (613).

**Luterani**

Friedrich Justus Perels, testimone (1945).

PER SPERARE NEL DOMANI

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,16-17). Se la vocazione alla gioia dell'amore è l'appello fondamentale che Dio pone nel cuore di ogni giovane perché la sua esistenza possa portare frutto, la fede è insieme dono dall'alto e risposta al sentirsi scelti e amati.

La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (*Lumen fidei*, n. 53). Questa fede «diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali», contribuendo a «costruire la fraternità universale» tra gli uomini e le donne di ogni tempo (*ivi*, n. 54). [...] Credere significa mettersi in ascolto dello Spirito e in dialogo con la Parola che è via, verità e vita (cf. Gv 14,6) con tutta la propria intelligenza e affettività, imparare a darle fiducia «incarnandola» nella concretezza del quotidiano, nei momenti in cui la croce si fa vicina e in quelli in cui si sperimenta la gioia di fronte ai segni di risurrezione, proprio come ha fatto il «discepolo amato» (dal *Documento preparatorio* della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi).